

Roberto Prosseda (Latina, 1975) ha guadagnato una notorietà internazionale in seguito alle sue incisioni Decca dedicate a musiche inedite di Felix Mendelssohn, tra cui quella con il Concerto in mi minore con Riccardo Chailly e la Gewandhaus Orchester. Nel 2013 ha completato, sempre per Decca, la prima integrale completa della musica pianistica di Mendelssohn, in 9 CD.

Ha suonato come solista con la London Philharmonic, la Gewandhaus Orchester, la Filarmonica della Scala, l'Orchestra Santa Cecilia di Roma, la New Japan Philharmonic, la Royal Liverpool Philharmonic, la Moscow State Philharmonic, la Bruxelles Philharmonic, e ha tenuto concerti alla Wigmore Hall di Londra, alla Philharmonie di Berlino, al Gewandhaus di Lipsia, al Teatro alla Scala di Milano.

Dodici sue incisioni sono state incluse nei cofanetti "Piano Gold" e "Classic Gold" della Deutsche Grammophon (2010). Attivo nella promozione della musica italiana del Novecento e contemporanea, ha inciso l'integrale pianistica di Petrassi, Dallapiccola e Aldo Clementi.

Dal 2011 suona in pubblico anche il piano-pédalier, avendo riscoperto e presentato in prima esecuzione moderna il Concerto di Charles Gounod per piano-pédalier e orchestra con la Filarmonica Toscanini di Parma, e che ha rieseguito con i Berliner Symphoniker, la Staatskapelle di Weimar, l'Orchestra della Radio Svizzera Italiana, la Netherlands Symphony Orchestra, la Lahti Symphony Orchestra. Nel 2012 ha inciso l'integrale di Gounod per piano-pédalier e orchestra per l'etichetta Hyperion con l'Orchestra della Radio Svizzera Italiana diretta da Howard Shelley.

Roberto Prosseda è anche attivo come saggista e autore televisivo. Ospite regolare di Radiotre, ha curato alcune delle "Lezioni di Musica", dedicate a Mozart, Mendelssohn, Schumann, Chopin. È autore e coproduttore di tre documentari per RAI Educational, dedicati rispettivamente a Mendelssohn, Chopin e Liszt, pubblicati in DVD per Euroarts. È autore del volume "Guida all'ascolto del repertorio pianistico", in uscita per le Edizioni Curci. È coideatore e coordinatore artistico della rete di musicisti "Donatori di Musica", presidente dell'Associazione Mendelssohn Italia e consulente artistico di Cremona Pianoforte e Cremona Mondomusica.

ARRIVEDERCI

ALLA PROSSIMA STAGIONE !

www.amicidella musicalodi.org
info@amicidellamusicalodi.org



TEATRO ALLE VIGNE

LODI - via Cavour, 66

*Concerto conclusivo della
Stagione Concertistica 2014-2015*

Venerdì 29 maggio 2015

ore 21,00

ROBERTO PROSSEDA

pianoforte

Programma

F.MENDELSSOHN
(1809-1847)

6 Lieder ohne Worte

Variations serieuses op. 54

Fantasia op. 28 in Fa diesis minore

- *Con moto agitato. Andante. Con moto agitato*
- *Allegro con moto*
- *Presto*

A.SCRIABIN
(1872-1915)

Notturmo op. 9 n. 2 per la sola mano sinistra 1894 Studio op. 8 n. 12 in Re diesis minore 1894

A.BERG
(1885-1935)

Sonata op. 1

L.Van BEETHOVEN
(1770-1827)

Sonata n. 32 in Do minore op.111

- *Maestoso. Allegro con brio ed appassionato*
- *Arietta. Adagio molto semplice cantabile*

Roberto Prosseda si è imposto alla grande ribalta internazionale per le interpretazioni di pagine inedite di MENDELSSOHN. L'interesse per il grande maestro amburghese l'ha portato ad approfondire ed ampliare il proprio repertorio fino all'incisione dell'integrale dell'opera pianistica mendelssohniana. L'occasione è ideale per apprezzare l'opera pianistica di Mendelssohn, autore tuttora assai più noto che eseguito e che non si è ancora del tutto liberato da pregiudizi e luoghi comuni che, a partire dall'ostracismo antisemita di Wagner e proseguendo con quelli più strettamente musicali del tardo Romanticismo e della prima metà del Novecento, hanno condizionato la sua fortuna concertistica. L'omaggio di Prosseda al suo compositore prediletto inizia con un scelta di 6 delle 56 *ROMANZE SENZA PAROLE* (le 48 da sempre note più le 8 riscoperte da Prosseda). Si tratta di brevi pagine, quasi delle miniature, di scrittura raffinata e "romanticamente classica", tipica espressione della sensibilità e dei gusti dell'uomo Mendelssohn. Scrittura più brillante, con passaggi virtuosistici, caratterizza le *VARIAZIONI OP. 54*, scritte nel 1841: si basano su un tema calmo e pensoso sul quale il musicista costruisce, con spontaneità e freschezza di idee, diciassette brevi variazioni che si susseguono senza continuità. Si alternano adagi, fughe, scherzi, momenti di assorto lirismo e calda passionalità, in tempi lenti e veloci fino alla travolgente variazione finale "Presto" cui seguono, a conclusione, poche note che riportano alla pacatezza del tema; nella varietà delle forme, peraltro, il discorso brilla per la sua unità poetica.

Conclude la prima parte del programma la *FANTASIA OP. 28*, composta nel 1833. E' conosciuta anche col nome, primigenio e poi abbandonato al momento della pubblicazione, di *Sonata scozzese*, con riferimento, più che al famoso viaggio in Scozia (da cui la *Sinfonia n. 3 "Scozzese"* e l'Ouverture *Le Ebridi*), ad una danza, la cosiddetta "Scozzese", allora popolare in Europa.

La Fantasia, uno dei migliori esempi del virtuosismo pianistico mendelssohniano, è costruita su temi semplici, eleganti, sapientemente elaborati ed è strutturata in tre movimenti, ciascuno a ritmo più veloce del precedente. Nel primo movimento dopo una serie di arpeggi ascendenti viene esposto il malinconico tema (*Andante*) che si ripresenterà più volte. Altri arpeggi conducono al tema secondario e poi alla sezione centrale. La ricapitolazione comincia fortissimo col primo tema svolto un'ottava più in alto per acquietarsi nelle battute finali. Dopo il breve *Allegro* centrale, in forma di scherzo, ecco il *Presto* conclusivo, ardente e pieno di energia, costruito secondo gli schemi classici della "forma-sonata".

Si celebra quest'anno il centenario della morte di ALEXANDER SKRJABIN. Scrisse grandi pagine pianistiche, prima in stile tardoromantico con reminiscenze chopiniane e poi sempre più "di ricerca". Di questa seconda fase sono testimonianza le cinque Sinfonie, in particolare le ultime tre (*Poema divino*, *Poema dell'estasi*, *Prometeo-Poema del fuoco*), in cui, complice l'approdo al misticismo e, secondo alcuni, una certa instabilità mentale, la ricerca oltre che sul piano strettamente musicale evolve avendo per fine una sintesi, non raggiunta per la morte del compositore, di musica, colori, e in prospettiva luci, danza e addirittura, profumi. I due brani che ascoltiamo stasera, composti nel 1894, appartengono al primo periodo: il *NOTTURNO* per la sola mano sinistra fu scritto a seguito di un incidente alla mano destra che gli avrebbe condizionato la carriera di pianista, mentre il breve *PRELUDIO* mette in mostra tutte le qualità tecniche del solista.

Agli inizi del Novecento il concetto di Sonata è in crisi. La grande stagione romantica e ottocentesca sembra aver addirittura esaurito le possibilità tecniche ed espressive del pianoforte. Per andare oltre, il giovane ALBAN BERG, seguendo le indicazioni del suo maestro Schönberg, costruisce nel 1907-08 questa *SONATA OP. 1* (suo unico lavoro per pianoforte, articolato in un unico movimento che dura poco più di dieci minuti), ancora in qualche modo legato all'armonia tardoromantica ma già molto avanti nell'esplorazione delle possibilità tonali e nel modo in cui viene trattata la dissonanza. E' difficile riconoscervi l'organizzazione della sonata classica ed è inutile cercare una qualche forma di melodia tradizionale. Nell'ascolto è meglio lasciarsi guidare dalla tensione emotiva che emerge dall'alternarsi di slanci melodici e di drammatici ripiegamenti espressivi, nonché dalle variazioni della dinamica (i passaggi dal *piano* al *fortissimo* e viceversa) accompagnati da accelerazioni e rallentamenti del tempo di base, fino al lento degradare verso il silenzio del delicato ed espressivo finale.

La *SONATA OP. 111* (1822) è la trentaduesima ed ultima del catalogo di BEETHOVEN; ci porta dunque all'estremo periodo creativo dell'autore, periodo i cui frutti furono spesso giudicati dai contemporanei incomprensibili e inseguibili, sia per il contenuto che per le difficoltà tecniche. Il fatto è che l'autore non concepiva più la Sonata per pianoforte nella prospettiva della pubblica esecuzione ma piuttosto, anche a causa della sordità, per la meditazione privata: da qui il suo progressivo isolamento per seguire le tracce di una fantasia e di una logica compositiva indipendenti dai gusti del pubblico e dai meccanismi della contemporanea produzione musicale. Ci sarebbe voluto un secolo, fino ai primi decenni del Novecento, perché le ultime Sonate e gli ultimi Quartetti fossero pienamente compresi non solo dal pubblico ma anche dagli stessi musicisti. La *Sonata* consta di due soli movimenti e riprende gli archetipi formali più usati nella letteratura per tastiera, la Fuga e il Tema con variazioni. Preceduto da una breve drammatica introduzione, l'*Allegro con brio* iniziale presenta il tema che costituisce il soggetto di una fuga che, continuamente ripresa salvo brevissimi intermezzi, caratterizza il movimento col suo carattere severamente impetuoso. Segue l'*Arietta con variazioni*, considerata dai musicologi il vero cuore della Sonata, in cui Beethoven pare giocare astrattamente con il materiale musicale in sé e per sé, in una prospettiva visionaria e insieme coerente. Il tema è semplice, essenziale. Le prime tre variazioni rispettano fedelmente lo schema tradizionale, contraddistinguendosi l'una dall'altra essenzialmente per la suddivisione ritmica. Del tutto differente è la quarta variazione (un gioiello...) col tema che si sfalda e pare quasi sfuggire di mano al compositore tanto viene ampliato lo schema originario. La quinta e ultima variazione ripresenta il tema nella forma originaria, ma rivestito di trilli e atmosfere fluttuanti che la conducono dolcemente verso un finale che pare sfumare nell'irrealtà.

(a cura di Paolo Motta)